

V. Balavagga: Lo Sciocco (vv. 60-75)

60. Lunga è la notte per l'insonne, è lungo un chilometro per chi è stanco - lungo è il *Samsara* per gli sciocchi che non conoscono il vero *Dhamma*.

*dīghā jāgarato ratti dīghaṃ santassa yojanaṃ
dīgho bālānaṃ saṃsāro saddhammaṃ avijānataṃ*

61. Se chi cerca, non trova un compagno che sia pari o migliore di lui - scelga risolutamente di andare da solo. Non c'è compagnia con lo sciocco.

*caraṃ ce nādhigaccheyya seyyaṃ sadisaṃ attano
ekacariyaṃ daḷhaṃ kayirā natthi bāle saḥāyatā*

62. Lo sciocco si preoccupa, pensando: "*ho figli, ho ricchezze.*" - ma se non appartiene a se stesso: dove sono i suoi figli? Dove le sue ricchezze?

*puttā matthi dhanam matthi iti bālo vihaññati
attā hi attano natthi kuto puttā kuto dhanam*

63. Lo stolto che conosce la sua stoltezza è saggio, almeno fino a quel punto - ma uno stolto, orgoglioso della propria intelligenza è davvero stupido.

*yo bālo maññati bālyam paṇḍito vāpi tena so
bālo ca paṇḍitamānī sa ve bālo ti vuccati*

64. Lo sciocco, anche se per tutta la vita sta con un saggio - non comprenderà mai il *Dhamma*, come un cucchiaino non conosce il sapore della zuppa.

*yāvajīvam pi ce bālo paṇḍitaṃ payirupāsati
na so dhammaṃ vijānāti dabbī sūparaṃ yathā*

65. Una persona intelligente, anche se, solo per un momento, incontra un saggio - comprenderà velocemente il *Dhamma*, come la lingua conosce il sapore della zuppa.

*muhuttam api ce viññū paṇḍitaṃ payirupāsati
khippaṃ dhammaṃ vijānāti jivhā sūparaṃ
yathā*

66. Gli sciocchi ignoranti sono nemici di se stessi - compiono cattive azioni, i cui frutti

*caranti bālā dummedhā amitteneva attanā
karontā pāpakaṃ kammaṃ yaṃ hoti
kaṭukapphalaṃ*

sono amari.

67. E' sbagliata l'azione, di cui ci si dovrà pentire - il cui frutto si raccoglie piangendo, con il volto coperto di lacrime. *na taṃ kammaṃ kataṃ sādhu yaṃ katvā anutappati yassa assumukho rodaṃ vipākaṃ paṭisevati*

68. E' ben fatta l'azione di cui non ci si dovrà pentire - il cui frutto si raccoglie con gioia e felicità. *taṃ ca kammaṃ kataṃ sādhu yaṃ katvā nānutappati yassa patīto sumano vipākaṃ paṭisevati*

69. Fino a quando l'azione malvagia non dà i suoi frutti, lo sciocco pensa sia dolce come il miele - ma quando la cattiva azione matura, allora è schiacciato dalla sofferenza. *madhuṃ va maññati bālo yāva pāpaṃ na paccati yadā ca paccati pāpaṃ atha dukkhaṃ nigacchati*

70. Mese dopo mese uno sciocco può mangiare il proprio cibo con la punta di un filo d'erba *kusa* - ma lo stesso, non vale la sedicesima parte di coloro che hanno compreso il *Dhamma*. *māse māse kusaggena bālo bhuñjeyya bhojanaṃ na so saṅkhātadhammānaṃ kamaṃ agghati soḷasiṃ*

71. Una cattiva azione non produce immediatamente i suoi frutti, come il latte non caglia improvvisamente - ma, bruciando, segue lo stolto, come un fuoco coperto dalla cenere. *na hi pāpaṃ kataṃ kammaṃ sajju khīraṃ va muccati ḍahaṃ taṃ bālam anveti bhasmacchanno va pāvako*

72. Lo sciocco che raggiunge la conoscenza, causa la sua propria rovina - giacché distrugge la sua fortuna e si spacca la testa. *yāvad eva anattāya ñattaṃ bālassa jāyati hanti bālassa sukkaṃsaṃ muddham assa vipātayaṃ*

73. Cerca di ottenere una reputazione che non merita, la deferenza dei monaci - l'autorità sui monasteri e la devozione dei capifamiglia. *asantaṃ bhāvanaṃ iccheyya purekkhāraṃ ca bhikkhusu āvāsesu ca issariyaṃ pūjaṃ parakulesu ca*

74. *"Fate che laici e monaci pensino che l'ho fatto io – seguano il mio volere in tutte le attività, ovunque"* – questi sono i pensieri dello sciocco. In lui crescono desiderio e orgoglio.

mameva kataṃ maññantu gihī pabbajitā ubho mamevātivāsā assu kiccākiccesu kismici iti bālassa saṅkappo icchā māno ca vadḍhati

75. Una cosa è la ricerca del guadagno terreno, un'altra è il sentiero che porta al *Nibbana* – Comprendendolo chiaramente, il monaco, discepolo del Buddha - non si rallegra di essere venerato, ma pratici la solitudine.

aññā hi lābhūpanisā aññā nibbānagāminī evam etaṃ abhiññāya bhikkhu buddhassa sāvako sakkāraṃ nābhinandeyya vivekam anubrūhaye